CATECHESI

OBIETTIVI

Scoprire: ...che c'è un messaggio bellissimo da raccontare a tutti in città: Gesù è in mezzo a noi, cammina per le nostre strade, ci ama e vuole renderci felici!

Sperimentare: ...che anche io sono messaggero di questo annuncio e che Gesù cammina per le strade del mio quartiere, ama e rende felici le persone anche attraverso di me.

Vivere: ...insieme agli altri imparando a mettere in pratica quanto scoperto quest'anno per rendere migliore e accogliente il posto in cui vivo.

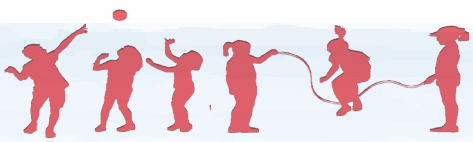
Atteggiamento: Testimonianza

Riferimento biblico: Lc 24,13-35

CONTENUTI

Una storia da raccontare

I racconti degli eventi post pasquali di Luca di certo sono i più affascinanti tra questi vedremo i discepoli di Emmaus che, l'evangelista, colloca a conclusione del suo vangelo. Questo cammino Luca ce lo vuole raccontare nei minimi dettagli descrivendoci addirittura le emozioni provate da questi discepoli. Sono due uomini in cammino con l'animo triste hanno perso ogni speranza, l'ultima l'avevano riposta in Gesù. Un dispiacere smisurato che li porterà ad abbandonare anche il luogo dove ricevuto la fede. Emmaus: è in direzione opposta a Gerusalemme, che è luogo di comunione, luogo da cui la Chiesa partirà per la sua missione. Emmaus invece è il luogo della fuga, fuggono dalla disperazione, dalla solitudine, dalla frustrazione, dalla delusione. Anche tu potresti essere un discepolo che si è allontanato dalla comunità per diversi motivi e la Christus Vivit al n° 77 te lo ricorda perchè tu possa riprendere la strada che porta a casa: *A volte il dolore di alcuni giovani è lacerante; è un dolore che non si può esprimere a parole; è un dolore che ci colpisce come uno schiaffo. Questi giovani possono solo dire a Dio che soffrono molto, che è troppo difficile per loro andare avanti, che non credono più in*



nessuno. In questo grido straziante, però, si fanno presenti le parole di Gesù: «Beati gli afflitti, perché saranno consolati» (Mt 5,4). Ci sono giovani che sono riusciti ad aprirsi un sentiero nella vita perché li ha raggiunti questa promessa divina. Possa sempre esserci una comunità cristiana vicino a un giovane che soffre, per far risuonare quelle parole con gesti, abbracci e aiuti concreti!

Ma è anche il luogo in cui il Risorto va a cercare, chi si è perso per riaccompagnarlo a casa. *"Noi speravamo…"* sono due dei discepoli di Gesù, ma di uno solo conosciamo il nome mentre dell'altro non si sa nulla. Luca fin da subito vuole mettere il lettore dentro la scena e c'invita a scrivere il proprio nome accanto a quello di Cleopa. Come sempre i vangeli ci obbligano a prendere una posizione.

Si accosta a loro un viandante mai visto precedentemente che comincia a porre domande che fanno bruciare la ferita che portano dentro, ma costringendoli a raccontare l'evento. E cominciano a parlare a questo misterioso uomo ponendo una domanda precisa: Solo tu sei così straniero da non sapere che cosa è successo a Gesù? L'evangelista Luca usa qui un verbo, paroikeo (lett: "abitare presso"), cioè: "essere straniero/forestiero, prendere residenza come straniero, abitare una terra senza avere diritto di cittadinanza. I discepoli di Emmaus, insomma, confondono il Risorto con uno straniero ed è a uno sconosciuto che raccontano l'evento della resurrezione, stavano facendo un annuncio ad Gentes potremmo dire, se non fosse che lo straniero era proprio il Risorto. Tra qualche attimo sarà il Signore a mostrarsi allo spezzare del pane e del vino, momento in cui ai discepoli vengono aperti gli occhi e con un forte impeto tornano a Gerusalemme per raccontare ai discepoli di aver visto il Signore risorto e di averlo riconosciuto allo spezzare del pane.

Davvero il Signore è risorto: è il grido di Pasqua e la gioiosa professione di fede dei primi cristiani e di quanti ancora oggi continuano a raccontare di aver incontrato un Dio morto e risorto per te. Fondamentalmente si tratta di raccontare il desiderio più profondo che hai dentro e l'anima, si sa, anela a Dio!

> *"Io devo scegliere cosa vale la pena raccontare: l'orrore o il desiderio... E ho scelto il desiderio, perché è quello che ci rende vivi".* Dal film la Giovinezza di Paolo Sorrentino.

Cristo tu sei il nostro desiderio più vero che ci permette di dimenticare ogni dolore vissuto!

Buon cammino!

Suor Vincenzina

L'incontro di gruppo

Fascia di età: 6-7 anni

♥ Catechesi antropologica

Parola chiave: Raccontare

Verrà chiesto ai bambini di mostrare il passaporto con i visti e di raccontare quali sono state le prove che hanno dovuto affrontare per guadagnarli. Invitiamo un catechista o un genitore a mostrare loro alcune foto di viaggi fatti, raccontando cosa ha visto, chi ha incontrato e quello che ha vissuto.

Bambini come avete ascoltato, il catechista/genitore è partito per un viaggio, durante il quale ha saputo osservare con attenzione i posti che ha visitato, ha ascoltato le persone che ha incontrato durante il cammino, è stato curioso di scoprire cose nuove e si è affidato a chi lo ha accompagnato in questo viaggio.

Sicuramente ha intrapreso un bel viaggio, ed oggi ci sta raccontando la sua esperienza, ci sta mostrando le foto dei luoghi che ha visitato, ci sta dando una testimonianza di ciò che ha fatto e visto.

E voi bambini, avete mai fatto un viaggio? Volete raccontare cosa ricordate? A turno i bambini possono raccontare…

Ora anche voi bambini siete testimoni ed ora che avete tutte le carte in regola, possiamo partire e come si fa a ritorno da un bel viaggio, racconteremo agli amici, ai genitori quello che abbiamo vissuto insieme.

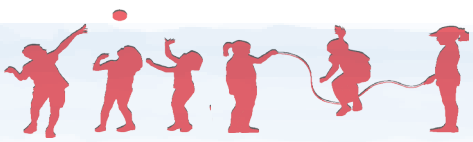
♥ Catechesi biblica

Parola chiave: Riconoscere

Bambini, ho trovato questi pezzi di un puzzle, aiutatemi a ricostruirlo! (Allegato)

Una volta ricostruita l'immagine raccontiamo ai bambini il brano del Vangelo dove si parla dei discepoli di Emmaus. (Lc 24,13-35)

Ora vi racconto di quando Gesù fece una sorpresa del tutto inaspettata a due dei suoi discepoli… Questi due discepoli lasciavano Gerusalemme per andare verso Emmaus, la loro città; si sentivano tristi, delusi, ed avevano perso ogni speranza perché Gesù era



morto. Mentre erano in cammino, incontrarono proprio Gesù, ma non lo riconobbero e cominciarono a raccontargli quanto era accaduto. Fermatisi ad Emmaus, i due discepoli si sentivano talmente bene con lui che chiesero a quel viandante di fermarsi con loro. Durante la cena, allo spezzare del pane, finalmente lo riconobbero, ma Gesù scomparve. Allora I due discepoli, si misero subito in viaggio, ritornarono a Gerusalemme per raccontare agli altri quello che avevano appena vissuto e così quell'incontro viene raccontato ancora oggi, fino a noi che siamo qui in oratorio ad ascoltarlo!

Anche noi, come i due discepoli, incontriamo Gesù risorto ogni volta che ascoltiamo la sua parola e spezziamo il pane. Ma Gesù ci ama e cammina per le nostre strade, in mezzo a noi, dobbiamo solo saperlo riconoscere e andare a testimoniare, con parole e azioni, la bellezza e la gioia di questo incontro.

Fascia d'età: 8–10 anni

♦ Catechesi antropologica

Parola chiave: Camminare

I bambini entrando nella stanza troveranno un cartellone dove ci sarà disegnata una strada che collega due città senza nome *(Gerusalemme ed Emmaus, nomi che scriveranno i bambini alla fine)*. I catechisti formeranno due squadre e rivolgeranno delle domande sull'esperienza vissuta nella domenica precedente. La squadra che indovina l'atteggiamento (es. osservare, affidarsi…) di cui si sta parlando può scriverlo sulla strada.

I bambini, divisi a coppie o gruppi di tre, devono camminare per la stanza seguendo una strada creata dai catechisti e farsi una intervista. La domanda sarà uguale per tutti: che cosa hai fatto ieri nella tua giornata? A turno parleranno e gli altri dovranno ascoltare l'amico. Al termine dell'intervista, ciascun bambino racconterà al gruppo quello che ha ascoltato. Dopo il catechista chiede: com'è stato? È stato più difficile ascoltare o raccontare? Cosa abbiamo dovuto fare?

Abbiamo camminato vicino e abbiamo ascoltato: tutti i giorni ci succede di stare vicino alle persone che incontriamo e di fare con loro un "pezzo di strada". Ognuno di noi ha una storia personale da raccontare e tutte hanno bisogno di essere ascoltate veramente.

♦ Catechesi biblica

Parola chiave: Conversione

Facciamo leggere ad un bambino il Vangelo dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35).

Durante la lettura il catechista scrive i nomi delle città sul cartellone precedentemente usato. Poi si commenta insieme il Vangelo: i discepoli di Emmaus non comprendono subito che Colui con cui stanno conversando è Gesù. Camminano e parlano di quello che è successo. Solo allo spezzare il pane lo riconoscono e si "convertono", cioè "cambiano direzione". Infatti, subito i discepoli ritornano a Gerusalemme e portano la Buona Notizia, diventando testimoni di un incontro che cambia la vita, non solo la direzione del loro viaggio.

Oggi abbiamo scoperto che anche noi possiamo essere come i due discepoli, perché dopo aver incontrato Gesù nella messa e in oratorio, continuiamo ad incontrarlo tutti i giorni nella nostra città, camminando con i nostri amici. Dobbiamo essere capaci di riconoscerlo per poi diventare nella nostra vita, veri testimoni della sua parola di felicità e amore per tutti.

Fascia d'età: 11–13 anni

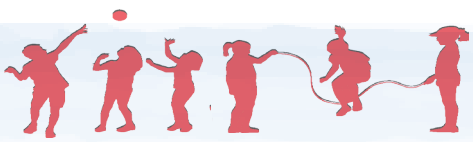
⌑ Catechesi antropologica

Parola chiave: Passaggio

Con i ragazzi giochiamo al gioco dell'impiccato con cui andiamo a riprendere le parole scoperte durante l'esperienza che davano le caratteristiche del testimone (Curiosità, ascolto, prontezza, speranza, affidarsi). Una volta trovate tutte le parole chiediamo ai ragazzi cosa significano e quale stand dell'esperienza gli ha fatto sperimentare questa caratteristica.

I ragazzi divisi in squadre si sfideranno nel gioco della staffetta col passaggio del "testimone". I "testimoni" delle squadre saranno dei fogli arrotolati contenenti una parte del Vangelo del tempo; che messi insieme daranno il Vangelo completo (i ragazzi non devono sapere il contenuto dei rotoli).

Finita la gara spieghiamo ai ragazzi che tutti noi siamo testimoni di quello che conosciamo, di quello che abbiam vissuto. I nostri nonni ad esempio possono essere testimoni di come si viveva quando ancora non eravamo nati.



Anche noi oggi ci siamo passati qualcosa. Per scoprirlo dobbiamo conoscere che tipo di messaggio ci siamo passati, altrimenti siamo solo dei ripetitori, ma non dei testimoni.

Vi è mai capitato di sentirvi così? Di ripetere o passare delle informazioni solo per il gusto di farlo, senza conoscere quello che stavate dicendo o se era qualcosa di vero? Es: pettegolezzi ecc.

Condividiamo le risposte dei ragazzi.

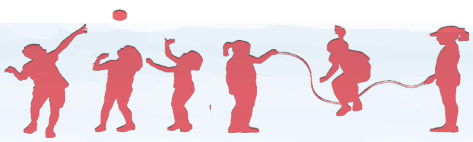
Soltanto una volta conclusa la piccola condivisione potremmo aprire i rotoli della staffetta.

Catechesi biblica

Parola chiave: Testimone

Aperti i rotoli e messi insieme tutti i fogli i ragazzi si accorgeranno che si tratta di un brano evangelico: lo leggiamo allora tutti insieme.

Domandiamo: chi sono i testimoni in questo brano? Come si sono comportati? Cerchiamo di focalizzarci sulle caratteristiche e comportamenti dei due discepoli di Emmaus.

Spieghiamo ai ragazzi che all'inizio i discepoli erano soltanto dei ripetitori di fatti accaduti perché non avevano fatto veramente esperienza e incontro di Gesù. Solo quando lo riconoscono come vivo e presente nella loro vita, cambia tutto. A quel punto il cuore gli arde e diventano testimoni. Le informazioni da semplici fatti diventano un messaggio che cambia la vita vita a chi li incontra: Cristo è risorto.

Insieme ai ragazzi rivediamo le caratteristiche del testimone, cerchiamo di scoprire che tutti i"passi" fatti in questo anno ci hanno portato proprio a questo; a capire come anche noi nella nostra vita siamo chiamati a non essere ripetitori di informazioni, ma testimoni di un messaggio: l'incontro con una persona viva nella nostra vita che è Cristo.